FOTOGRAFIE E POESIE INTORNO AL BOSCO
DI GIORGIA CONTEMORI

Poesie di **Fiorella Macchioni** e **Mario Sodi**

Mostra realizzata nell'ambito delle manifestazioni
per la **XII Settimana della Cultura**
promossa dal Ministero per i Beni
e le Attività Culturali e con
il Patrocinio della Provincia di Firenze

Accademia dei Georgofili

23 aprile – 7 maggio 2010

Alberi

DI GIORGIA CONTEMORI

Firenze, Loggie Uffizi Corti
Orario di apertura
da lunedì al venerdì ore 15.00 - 18.00

La mostra “Alberi, fotografie e poesie intorno al bosco” propone diverse esperienze non solo per avvicinarsi agli alberi, ma anche per approfondire la conoscenza del paesaggio, tra memoria e contemporaneità.
Questa mostra è fatta anche per questo: per bucare la coltre di indifferenza che spesso si riscontra nei confronti di questi esseri viventi dai quali dipende la nostra stessa esistenza.
Eppure gli alberi hanno esercitato in tutte le epoche una profonda influenza ispiratrice sulla poesia, la letteratura, la stessa musica e sulle arti figurative, inclusa, fin dalla sua scoperta, la fotografia. Possiamo, infatti, parlare di fotografia come arte figurativa come parliamo di pittura e di scultura. Ed è sicuramente di arte quando ci riferiamo alle fotografie esposte nella mostra.

In esse gli alberi danno una connotazione particolare allo scatto. Con le loro forme, maestosità e posizione possono attirare facilmente l’attenzione dell’osservatore che rimane incantato dall’intreccio dei rami che in alcuni casi sembra si muovano con una volontà propria.
La visione delle diverse istantanee, tutte in un bellissimo bianco e nero, offre spunti di riflessione per approfondire il rapporto che lega l’uomo alla natura, il modo in cui tale interazione si presenta oggi ai nostri occhi, ponderando criticamente le dinamiche che stanno alla base di tutti quei fenomeni riconducibili e caratterizzanti la nostra relazione con l’elemento naturale.
Tutti gli scatti, effettuati su alcune delle principali specie presenti nei nostri ambienti e in diversi momenti dell’anno, riescono a dare forza espressiva agli alberi. Istantanee che si soffermano su particolari della pianta e, talvolta, del paesaggio che la circonda, trasmettendoci la grande forza e l’austera dignità di ognuno dei soggetti arborei fotografati.
Sono proprio questi particolari che ci invitano a soffermarci davanti alle fotografie per assaporare la natura che rappresenta uno dei soggetti più vicini al nostro immaginario per il suo perenne modificarsi e a causa di quel divenire che così tanto assomiglia alla vita sulla quale l’uomo da sempre si interroga.
Ogni immagine trova la sua unità ed il suo significato nell’atmosfera che la pervade e nella storia appassionante che ognuno di noi può immaginare collegata all’albero raffigurato.

Francesco Ferrini

Il soggetto di questa mostra è l’albero: non perchè fossi interessata solo al suo senso naturalistico, oppure avessi come finalità la sua documentazione.
Il mio soggetto è l’albero visto e trattato con l’intenzione di accentuare per l’osservatore (e nell’osservatore: io per prima) gli elementi sensoriali.
Anche per questo all’interno della mostra ci sono le poesie: per offrire al visitatore un orizzonte più ampio alla propria sensibilità.
Radicato nella terra ma rivolto con i suoi rami verso il cielo, l’albero è, come l’uomo stesso, un’immagine dell’essenza dei due mondi. La Terra e il Cielo. L’Ombra e la Luce.
Le immagini della mostra sono il frutto di una elaborazione e manipolazione fotografica che passa dall’uso della tradizionale pellicola bianco nero fino alla digitalizzazione.
Mentre alcuni soggetti sono più definiti, altri restano un po’ sfuggenti, con il proprio contorno immerso nella luce lasciati alla immaginazione di chi li guarda. Gioia e dolore stanno alla vita come la luce e le ombre che sfumano le immagini, ed oltre alla dimensione visiva l’albero è un mondo di suoni e materia che vibra.
Così ogni visitatore può ritrovare qui e ricordare il proprio bosco. E può essere attratto, tra un albero ed un altro, da un “personale” albero, attraverso il quale ricercare una vera essenza delle cose.

Giorgia Contemori